

FocusUnimore

— Webmagazine mensile —



• Editoriale: FocusUnimore: nel segno della curiosità e della scoperta • Una studentessa palestinese accolta a Unimore nell'ambito del programma IUPALS • L'Osservatorio della Ricerca Unimore • Le celebrazioni dell'850° • 850°: Una mostra dedicata alla strumentazione scientifica storica dell'Università • 850°: il lungo cammino verso la parità accademica • 850°: la salvaguardia delle diversità culturali: un viaggio tra le radici e il futuro dell'Appennino Modenese • Reggiane 3D: quando la memoria industriale diventa digitale • Unimore rafforza la sua presenza a Mantova • Progetto PRISMA • Il DISMI ottiene la certificazione ambientale per i servizi educativi • Radio FSC-Unimore: la voce degli studenti e delle studentesse dell'Ateneo



4



8



20



24



12



26



30



32



36



40



44



46

PRISMA

Sommario

Editoriale. FocusUnimore: nel segno della curiosità e della scoperta.....	4
Una studentessa palestinese accolta a Unimore nell'ambito del programma IUPALS - Italian Universities for Palestinian Students.....	8
L'Osservatorio della Ricerca Unimore: attività e prospettive	12
A Modena una mostra dedicata alla strumentazione scientifica storica dell'Università	20
Quando le donne entrarono all'Università di Modena: il lungo cammino verso la parità accademica..	24
La salvaguardia delle diversità culturali: un viaggio tra le radici e il futuro dell'Appennino Modenese ..	26
Le celebrazioni dell'850°	30
Reggiane 3D: quando la memoria industriale diventa digitale	32
Unimore rafforza la sua presenza a Mantova: ricerca, innovazione e territorio in dialogo.....	36
Progetto PRISMA: promuovere il benessere psicologico, emotivo e relazionale nella comunità accademica	40
Il DISMI ottiene la certificazione ambientale per i servizi educativi: un primato nel segno della sostenibilità	44
Radio FSC-Unimore: la voce degli studenti e delle studentesse dell'Ateneo	46



II75

2025

Editoriale. FocusUnimore: nel segno della curiosità e della scoperta

Thomas Casadei, Claudia Canali, Michela Maschietto, Marcello Pinti, Matteo Rinaldini

FocusUnimore: in the spirit of curiosity and discovery

Launched at the initiative of Rector Carlo A. Porro, Focus Unimore has, for over five years, served as a platform for dialogue and self-reflection at Unimore. Through 62 issues and more than 600 articles, the magazine has highlighted the scientific and territorial diversity of Unimore, steering clear of rhetoric while promoting balance among its various campuses. It has accompanied Unimore's growth and strengthened the sense of belonging across the academic community, thanks to the collaboration of faculty, technical and administrative staff, researchers, and students. Guided by the spirit of curiosity and discovery, it has helped tell the story of a university in constant evolution and open to the future.

L'Università di Modena e Reggio Emilia - Unimore è un grande **Ateneo multidisciplinare**, e proprio per questo caratterizzato da molteplici sfaccettature, competenze, prospettive fino a qualche tempo fa spesso non conosciute neppure dagli stessi componenti dell'Ateneo.

Focus Unimore, **nato per volontà del Rettore Prof. Carlo A. Porro**, è stato per oltre cinque anni uno strumento per guardarsi dentro e conoscersi come **istituzione accademica capace di generare e disseminare progetti a tutti i livelli: territoriale, regionale, nazionale, europeo, planetario**.

Ha permesso, insomma, di far conoscere esperienze e visioni che spesso rischiavano di restare confinate nei singoli contesti dipartimentali e nei centri di ricerca, in ristrette cerchie di specialisti.

In questo modo, il magazine – con **62 numeri, 646 articoli, 11 fascicoli monografici** – ha contribuito a costruire una maggiore coesione interna, favorendo il senso di appartenenza e la piena consapevolezza di far parte di una comunità ampia e particolarmente dinamica.

Il lavoro di questi anni ha affrontato due sfide fondamentali.

La prima riguarda quella di **mostrare le mol-**

teplici articolazioni scientifiche di Unimore senza cadere nella retorica ed evitando l'autocelebrazione.

La seconda è stata quella di assicurare e garantire quell'equilibrio che è fondamentale per un **Ateneo a rete di sedi**, andato ulteriormente arricchendosi con le sedi di Mantova e di Carpi, nonché con le attività didattiche a Mirandola, avviate proprio in questi giorni: tale obiettivo è stato costantemente perseguito nella consapevolezza della diversità – per la storia, per i corsi di laurea, per le relazioni e le interazioni con gli stessi territori – che è, entro precise strategie di sviluppo, un aspetto da tenere sempre in valore.

In questi anni Focus Unimore ha accompagnato un Ateneo che si è trasformato, ampliando le proprie sedi e i propri orizzonti. Raccontare questa evoluzione – nella sua complessità e nelle sue molte anime – è stato un esercizio di ascolto e di sintesi.

Ci auguriamo che il lavoro del Comitato editoriale abbia contribuito a **rafforzare il senso di appartenenza e di comunità, valorizzando la ricchezza e la varietà delle attività di Unimore.**

Questo lavoro, condotto in maniera costante e con l'imprescindibile sostegno dei componenti dell'ufficio stampa, dell'ufficio grafica Unimore

(coordinato dal Dott. Paolo Alberici) nonché con la supervisione sempre puntuale della Dott.ssa Serena Benedetti e l'apporto di tutti i delegati e le delegate di Ateneo, ha contribuito a dare una **visione d'insieme** di Unimore non solo all'esterno dell'accademia, ma anche – riteniamo – a tutte le sue componenti.

Il lavoro di questi anni ha anche avuto l'obiettivo di valorizzare e rendere visibili le numerose e diverse attività che l'Ateneo svolge in differenti ambiti: ricerca, didattica, istituzionale, terza missione e *public engagement*, sportivo ecc.

Questo è avvenuto ... ed è avvenuto grazie alla disponibilità a collaborare di tutti i dipartimenti, di tutti gli uffici amministrativi e le unità dell'Ateneo, disponibilità che, a sua volta, ha generato un processo di coinvolgimento largo dei lavoratori e delle lavoratrici di Unimore, dal corpo docenti al

personale tecnico-amministrativo, dai ricercatori e ricercatrici al mondo studentesco: a tutte e tutti va il nostro più sentito ringraziamento.

Infine, un ringraziamento speciale a chi ha creduto in questa scommessa, a chi ha avuto a cuore gli articoli e la loro cura, la selezione e la scelta delle immagini, ha chi ha avanzato suggerimenti e proposte, osservazioni e notazioni critiche, a chi ha letto FocusUnimore con quello che è sempre stato il nostro spirito in questi anni di intenso lavoro comune: quello della **curiosità** e della **sco-
perta**.

Il Comitato editoriale di FocusUnimore

Thomas Casadei, Claudia Canali, Michela Marchietto, Marcello Pinti, Matteo Rinaldini



Il Comitato editoriale di FocusUnimore

In senso orario:

Thomas Casadei, Claudia Canali, Michela Maschietto, Matteo Rinaldini, Marcello Pinti

Una studentessa palestinese accolta a Unimore nell'ambito del programma IUPALS - Italian Universities for Palestinian Students

A Palestinian Student Welcomed at Unimore as Part of the IUPALS – Italian Universities for Palestinian Students Programme

Palestinian student Nada Ayman Abu Khubaiza has joined the University of Modena and Reggio Emilia (Unimore) through the IUPALS programme, promoted by the CRUI with the support of the MUR and MAECI. Recipient of a scholarship under Unimore's "Educating for Peace" project, she will pursue a Bachelor's Degree in Computer Engineering at the Mantua campus. The initiative reflects Unimore's commitment to peace, human rights, and inclusion, and its role within the RUniPace network. Through IUPALS, Italian universities work together to support Palestinian students and promote education as a path to peace and renewal.

È arrivata a Modena **la studentessa palestinese vincitrice della borsa di studio IUPALS** promossa dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca, del Ministero degli Affari Esteri

e della Cooperazione Internazionale e di diverse istituzioni italiane e internazionali. Nella giornata di venerdì 24 ottobre è stata ricevuta dal Rettore Carlo Adolfo Porro e da rappresentanti della comunità accademica.

Ha raggiunto l'Italia nella serata del 23 ottobre **Nada Ayman Abu Khubaiza**, giovane stu-



dentessa palestinese selezionata nell'ambito del programma **IUPALS – Italian Universities for Palestinian Students**, iniziativa nazionale promossa dalla **CRUI** in collaborazione con il **Ministero dell'Università e della Ricerca** e il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**.

La partecipazione di Unimore al programma IUPALS si inserisce nel più ampio quadro delle attività dell'Ateneo nell'ambito di **RUniPace**, la **Rete delle Università per la Pace**, promossa dalla **CRUI**, alla quale **Unimore aderisce dal 2021**. L'impegno per la pace e la tutela dei diritti umani attraversa da anni i **programmi di cooperazione accademica internazionale dell'Ateneo**, che promuove iniziative volte a **sostenere studenti e studiosi in condizioni di vulnerabilità** e a valorizzare il ruolo dell'università come **spazio di incontro tra popoli e culture**.

Vincitrice della **borsa di studio stanziata da Unimore nell'ambito del progetto "Educare alla Pace"**, deliberato dal Consiglio di Ammini-

strazione nel giugno 2024, Nada Ayman Abu Khubaiza frequenterà la **Laurea Triennale in Ingegneria Informatica** presso la sede di Mantova. All'aeroporto di Milano Linate è stata accolta da **Maria Chiara Rioli**, docente del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali, e da **Giacomo Gualdi**, presidente della Consulta del Personale Tecnico-Amministrativo di Unimore, che ne hanno accompagnato l'arrivo a Modena. Nella mattinata di oggi è stata ricevuta dal Magnifico Rettore di Unimore **Carlo Adolfo Porro**, dal Delegato per l'Internazionalizzazione **Alessandro Capra**, dal Delegato alla Comunicazione e co-referente per Unimore di RUniPace **Thomas Casadei** e da altri componenti della comunità accademica.

*"Incontrare Nada è stato toccante – commenta il Magnifico Rettore, Prof. **Carlo Adolfo Porro** -. Dietro un viaggio come il suo c'è sicuramente sofferenza, tanto coraggio, ma anche la fiducia in un luogo che può dare una nuova possibilità. L'università serve anche a questo, ad aprire spazi di vita dove prima c'erano solo incertezze. Nada*

porta con sé una storia difficile e una forza che ci riguarda tutti. Accoglierla significa ricordare che la conoscenza non ha confini e che la pace si costruisce anche così, accogliendo chi sceglie di studiare, di ricominciare e di credere ancora nel futuro attraverso lo studio.”

Dopo l'incontro istituzionale, **la studentessa ha raggiunto Mantova**, dove sarà ospitata presso la **residenza universitaria UniverMN**, grazie alla collaborazione con **Er.Go** e con la **Fondazione UniverMantova**. L'accoglienza sul territorio sarà seguita dalla Prof.ssa **Claudia Canali**, in raccordo con l'**Assessorato al Welfare del Comune di Mantova**, che ha attivato **canali di supporto attraverso il Servizio SAI e una rete di mediazione culturale locale**.

“Siamo felicissimi di accogliere Nada ad Unimo-

*re - afferma il Delegato ai Rapporti Internazionali prof. **Alessandro Capra** - facendo seguito ad un impegno condotto in questi anni all'interno del programma IUPALS. La soddisfazione di vedere il sorriso di Nada era ed è l'obiettivo del nostro impegno nei confronti di queste ragazze e ragazzi che tanto stanno soffrendo. Per l'immediato futuro manteniamo il nostro impegno nell'accoglierli nel nostro Ateneo contando su un supporto del Ministero dell'Università e della Ricerca, della Regione Emilia Romagna e nostro per garantire adeguata copertura economica. A tal proposito è stato organizzato un webinar informativo per gli studenti provenienti da Gaza dove abbiamo illustrato come poter accedere alle iscrizioni al nostro Ateneo in attesa di avere possibilità di scholarships”.*

“Poter accogliere questa studentessa costitui-



sce un'esperienza di crescita per tutte le componenti dell'Ateneo. Le siamo profondamente grati per l'entusiasmo e l'affetto che ci ha mostrato sin dalle prime comunicazioni in questi mesi di preparazione, ha affermato la Prof.ssa **Maria Chiara Rioli** - mentre si trovava in condizioni estreme all'interno della Striscia di Gaza. L'arrivo a Linate, insieme agli studenti di altri atenei, ha rappresentato un momento di fortissima emozione per tutti i presenti e di unità tra diverse università. Occorre continuare in questo percorso per garantire il diritto allo studio e alla ricerca di studenti e colleghi palestinesi".

«Mi sono profondamente commosso nell'accogliere Nada e gli altri studenti e studentesse palestinesi all'aeroporto di Linate-afferma **Giacomo Guaraldi**, Delegato del Rettore alla disabilità e ai DSA- La studentessa mi ha confidato che, per la

prima volta, era riuscita a dormire serenamente tutta la notte e che non le sembrava vero di essere in Italia. L'Ateneo di Modena e Reggio Emilia conferma la propria volontà di essere un ambiente accogliente e inclusivo, un luogo di pace. Siamo, infatti, convinti che, solo attraverso il confronto e il dialogo, si possano vincere le guerre e davvero lieti di poter offrire a questa studentessa uno spazio di serenità".

L'arrivo degli studenti IUPALS in Italia è stato reso possibile grazie all'impegno congiunto di numerosi enti e istituzioni, tra cui la **Protezione Civile**, la **Guardia di Finanza**, l'**Unità di Crisi della Farnesina**, il **Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme**, l'**Ambasciata d'Italia in Giordania**, le **Scuole di Terrasanta** e la **Fondazione Giovanni Paolo II**.



L'Osservatorio della Ricerca Unimore: attività e prospettive

The Research Observatory (OR), established at Unimore in 2019, supports the university's governing bodies in monitoring and evaluating research activities, developing criteria and indicators comparable across disciplinary areas. While not a governing body itself, the OR collaborates with the Evaluation Unit and the University Quality Office, providing analyses and proposals aimed at improving scientific quality. Key contributions include the development of innovative tools for measuring scientific output (Figures of Merit), analysis of VQR results and publication practices, monitoring of PhD programmes in light of recent reforms, and increasing focus on Open Science and responsible research assessment (CoARA). The OR has established itself as a multidisciplinary structure capable of addressing the complexity of research, identifying strengths and weaknesses, and proposing solutions to enhance the quality, impact, and sustainability of the University's scientific activities.

L'Osservatorio della Ricerca (OR) è stato istituito con DR 925/2019 il 19/12/2019 con il compito di elaborare e sottoporre agli OO.AA. proposte per la mappatura e per l'elaborazione dei criteri e degli indicatori di valutazione delle attività di ricerca che permettano anche il confronto tra diverse aree disciplinari, con riferimento alla progettualità, alle relazioni nazionali e internazionali e alla produzione scientifica.

L'OR non è un organo di governo, ma si relaziona con il Nucleo di Valutazione (NdV) e il Presidio della Qualità di Ateneo (PQA).

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, il NdV è l'organo di Ateneo responsabile della verifica della qualità e dell'efficacia dell'attività di ricerca e del corretto utilizzo delle risorse. Il Nucleo valuta, inoltre, l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione

e assolve altresì le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) per quanto previsto dalla normativa nazionale. Il PQA è invece una struttura interna dell'Ateneo per la promozione della cultura della qualità nell'Ateneo; è anche di supporto alle strutture dell'Ateneo nella gestione dei processi per l'Assicurazione della Qualità (AQ). Il PQA ha anche il compito di verificare la congruità delle politiche per l'AQ della Ricerca nella regolazione dei flussi informativi trasversali a tutti i Dipartimenti e i Corsi di Dottorato per la gestione delle attività di Ricerca.

L'OR, quindi, interagisce con gli Organi di Governo, e anche con NdV e PQA, fornendo alcune analisi e proposte per il miglioramento della qualità scientifica dell'Ateneo.

L'OR è coordinato dal Delegato alla Ricerca ed è composto da docenti e ricercatori esperti nelle diverse Aree disciplinari CUN.



Nome e Cognome	Area CUN	Descrizione
Cecilia Vernia	1	Scienze matematiche e informatiche
Marco Affronte	2	Scienze fisiche
Alfonso Pedone (fino 11/23) Carlo Augusto Bortolotti	3	Scienze chimiche
Stefano Lugli	4	Scienze della terra
Francesca Fanelli	5	Scienze biologiche
Marco Vinceti	6	Scienze mediche
Enrico Francia (fino 11/23) Maria Gullo	7	Scienze agrarie
Stefano Orlandini	8	Ingegneria civile
Paolo Pavan (fino 11/23) Diego Angeli	9	Ingegneria industriale
Laura Gavioli	10	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
Fulvio de Giorgi	11a	Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche
Sandro Rubichi (fino 11/23) Loris Vezzali	11b	Scienze psicologiche
Maria Cecilia Fregni	12	Scienze giuridiche
Graziella Bertocchi	13a	Scienze economiche e statistiche
Silvia Grappi	13b	Scienze economico - sociali
Claudio Baraldi	14	Scienze politiche e sociali

La composizione dell'OR rispecchia la natura multidisciplinare dell'Ateneo, che a sua volta si riflette sui diversi modi di fare ricerca. Le diverse discipline hanno differenti vie di accesso a finanziamenti, stili e formati di pubblicazione, tipi di

relazione con altre sedi nazionali e internazionali. Le diversità arricchiscono ma rendono anche più complesso il lavoro, anche di analisi e proposta. L'esperienza nell'OR, con continui confronti e condivisioni, ha portato tutti/e i/le componenti a col-

laborare sempre in modo costruttivo e propositivo.

Tutti i documenti prodotti dall'OR sono consultabili su: <https://or.unimore.it/documenti/>

Essi includono, non limitati a, 8 Report (Report #1 sull'analisi SWOT delle Aree CUN UNIMORE, Report #2 e #8 sul monitoraggio della produzione scientifica UNIMORE, Report #3 e #6 sui corsi di Dottorato di Ricerca UNIMORE, Report #4 sulle politiche Open Science, Report #5 concernente il sondaggio post VQR15-19 sulle opinioni dei ricercatori UNIMORE, e Report #7 sul FAR UNIMORE).

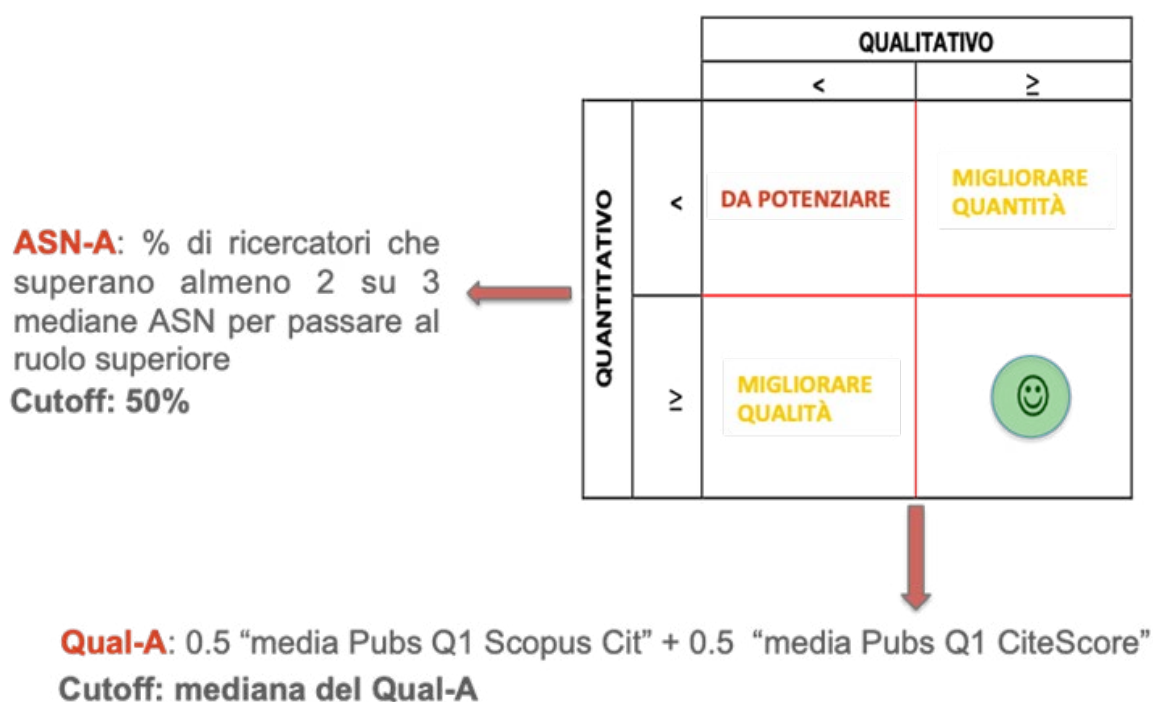
Il primo lavoro dell'OR è stato quello di contribuire a espandere una conoscenza delle attività di ricerca nelle varie aree CUN, spesso presenti in diversi Dipartimenti dell'Ateneo. A tale scopo ogni singolo componente ha completato una analisi **SWOT** (*Strength, Weakness, Opportunities and Threats* / Punti di forza, Punti di debolezza, Opportunità, Minacce) in modi diversi e liberi: dall'analisi bibliometrica dettagliata, alle interviste e colloqui

con colleghi di Area o con alcuni colleghi di riferimento. I risultati che sono stati condivisi non hanno valore documentale, ma sono serviti come punto di partenza per i lavori successivi.

Uno degli obiettivi principali dell'Osservatorio della Ricerca (OR) è *monitorare la qualità della ricerca di Ateneo*. Un monitoraggio il più possibile esauriente deve basarsi su indicatori che tengano conto della complessità delle attività di ricerca. Per la sintesi è invece necessario individuare strumenti di facile interpretazione.

Il primo obiettivo specifico è **monitorare la produzione scientifica**. Questo sarà poi integrato con il monitoraggio di altre componenti dell'attività di ricerca come, ad esempio, la progettualità, le collaborazioni scientifiche nazionali e internazionali.

In particolare, per la misurazione dei prodotti della ricerca, prevista anche da ANVUR e VQR, l'OR ha cercato di sintetizzare i diversi modelli di



Esempio di FoM con gli indicatori quantitativo e qualitativo

pubblicazione bibliometrici e non bibliometrici.

Quale comune strategia di analisi, l'OR propone l'utilizzo di Figure di Merito (Figure of Merit - FoM) basate su matrici 2x2 per confrontare la produzione scientifica di aggregazioni di ricercatori quali Aree, Dipartimenti e SSD UNIMORE nelle due dimensioni qualità e quantità. In tale matrice 2x2, gli elementi rappresentano il posizionamento delle aggregazioni rispetto ai valori soglia di due indicatori, uno relativo alla quantità/intensità e l'altro relativo alla qualità della produzione scientifica (Figura 1). L'impiego di indicatori comuni o Area-specifici determina l'estensione del confronto mediato dalla FoM. FoM basate su indicatori trasversali consentono confronti tra Aree, Dipartimenti, e SSD mentre FoM basate su indicatori Area-specifici consentono confronti al livello di aggregazioni intra-Area (es. SSD).

È stato prima definito l'indicatore quantitativo della produzione scientifica (ASN-A, Figura 1) trasversale alle Aree Bibliometriche (AB) e alle Aree non Bibliometriche (AnB).

Sulla base di estensive simulazioni sulle pubblicazioni UNIMORE relative al triennio 2015-18 è stato definito anche l'indicatore qualitativo per le AB (Qual-A, Figura 1). Per le AnB, caratterizzate da una produzione scientifica variegata e difficilmente classificabile, l'OR ha definito una serie di indicatori qualitativi, in parte differenziati tra AnB, e che in ogni caso non si prestano a confronti diretti tra AnB (Report #2).

Il metodo di analisi definito nel Report #2 è stato applicato all'analisi comparativa dei dataset di pubblicazioni UNIMORE relativi ai quinquenni 2015-19, 2016-20 e 2017-21, forniti dall'Ufficio Bibliometrico (UB). Novità di valore in tale analisi è stata la disponibilità degli indicatori calcolati su scala nazionale dal CINECA, che sono stati utilizzati come soglie o come fattori di normalizzazione degli indicatori UNIMORE. È stato quindi possibile utilizzare le FoM anche per le AnB, uniformando il

sistema di monitoraggio per tutte le Aree UNIMORE. I risultati dell'analisi comparativa sono pubblicati nel Report #8. In generale, le mediane degli SSD UNIMORE e nazionale degli indici qualitativi selezionati sono confrontabili. Se si considerano SSD o Aree, si è osservato un trend tendenzialmente crescente della produzione di qualità dell'Ateneo dal quinquennio della precedente VQR al quinquennio 2017-21 rispetto alla produzione nazionale. Nel terzo quinquennio, che include due anni su cinque comuni alla VQR 2020-24, la maggior parte degli SSD e delle Aree mostra una migliore performance dei loro corrispettivi su scala nazionale. Entro la fine del sessennio dell'OR, il monitoraggio delle pubblicazioni UNIMORE sarà esteso al quinquennio 2020-24, consentendo di fare previsioni sulle performance degli SSD dipartimentali nella VQR appena conclusa.

Quando sono stati resi noti i risultati della **VQR 15-19**, l'OR ha fatto una analisi sia dei dati aggregati di Ateneo che di quelli delle singole Aree CUN. I risultati si trovano in rete.

È stata molto interessante anche l'analisi dei dati raccolti con un questionario preparato dall'UB sul punto di vista post-VQR dei ricercatori. La sezione dedicata allo *stile di ricerca e pubblicazione* ha messo in evidenza che gli articoli in rivista sono considerati molto importanti in tutte le discipline, bibliometriche e non bibliometriche. La sezione dedicata allo *stile di condivisione dei risultati* ha evidenziato che l'Open Access non è una consuetudine in UNIMORE, se non in qualche area scientifica. La sezione sullo stile di valutazione ha evidenziato come la *peer-review* ha modalità diverse nelle aree di ricerca e che nei processi di valutazione contano molto l'indicizzazione nelle banche dati, la reputazione della rivista/editore, gli indici citazionali e le collaborazioni internazionali.

Il questionario ha confermato che i criteri AN-VUR hanno influenzato molto le strategie di pubblicazione, indirizzando la scelta verso riviste di

prestigio (Q1 o fascia A). È stato molto interessante constatare che hanno anche influenzato i temi di ricerca, sfavorendo argomenti che non siano *mainstream*, favorendo, a volte, un certo conformismo accademico.

Come ultimo risultato, è stato evidenziato che quella dedicata alla ricerca è una percentuale non molto alta del tempo lavorativo, condizionata dall'attività didattica e dal carico amministrativo-burocratico. Un altro condizionamento importante è legato all'accessibilità a fondi di ricerca, essendo quelli locali (ad esempio il FAR) tra i più utilizzati, pur essendo multiple le fonti di finanziamento dei ricercatori UNIMORE. In sintesi, i ricercatori chiedono un significativo snellimento burocratico assieme a un maggior supporto tecnico-amministrativo anche per il *fund-raising*, per poter dedicare più tempo all'attività di ricerca.

Negli ultimi anni diversi fattori hanno contribuito a innescare un processo di rapido cambiamento dei corsi di **Dottorato di Ricerca** in Italia. Considerando a parte l'impatto della pandemia Covid19 sullo svolgimento e sugli inevitabili ritardi dei cicli attivi negli anni 2020-22, il Decreto Ministeriale 226 del dicembre 2021 ha introdotto diverse novità e rivisto alcuni criteri generali per l'accREDITamento e la valutazione dei corsi di dottorato. ANVUR ha conseguentemente tradotto questi principi generali in indicatori specifici che ora ritroviamo in diversi ambiti: nella gestione degli accREDITamenti dei corsi, nella VQR 2020-24, dove sono stati introdotti alcuni indicatori dedicati ai neodottori, e, più recentemente, nel modello AVA3 (Autovalutazione, Valutazione, AccREDITamento) per l'assicurazione della Qualità degli Atenei. Le azioni del PNRR dedicate ai dottorati, oltre a fornire il supporto economico per un numero elevato di borse di dottorato negli ultimi cicli, hanno introdotto e indirizzato nuove forme consortili di dottorato (Dottorati di Interesse Nazionale, DIN) e nuove tipologie di dottorato dedicate

al trasferimento tecnologico e alla formazione di nuove competenze per l'industria e, novità, per la pubblica amministrazione. Questi processi sono tuttora in rapida evoluzione ma il loro impatto è sicuramente importante. La fine del PNRR avrà sicuramente un peso sulla programmazione dei cicli di Dottorato e richiede nuove strategie di Ateneo.

Complessivamente la risposta di UNIMORE a questi decreti ha visto un allargamento e una diversificazione dell'offerta con un aumento del numero e della tipologia di Corsi di Dottorato e anche delle borse di studio. Il numero di corsi di dottorato è passato da 12 + 3 interateneo nel XXXVII ciclo a 16 + 6 interateneo + 17 DIN nel XLI ciclo e il numero delle borse bandite da UNIMORE è passato da 154 a 267 per il XL ciclo (i dati per il XLI ciclo non sono ancora definitivi; non sono previsti fondi PNRR). Sebbene questi risultati siano da accogliere in maniera positiva, è chiaro che esiste un problema aperto sulla loro sostenibilità.

Nell'immediato, OR osserva che l'impegno per attuare i cicli di dottorato attivi sta richiedendo delle risorse aggiuntive molto importanti. Ad esempio, è stato fatto notare in più sedi che il moltiplicarsi di corsi e di borse comporta un carico amministrativo almeno due volte superiore alle precedenti edizioni. In maniera simile, l'obiettivo di aumentare il numero di studenti (dottorandi/e) provenienti da altre sedi o dall'estero richiede di investire sulle strutture di accoglienza (in primo luogo alloggi e mense).

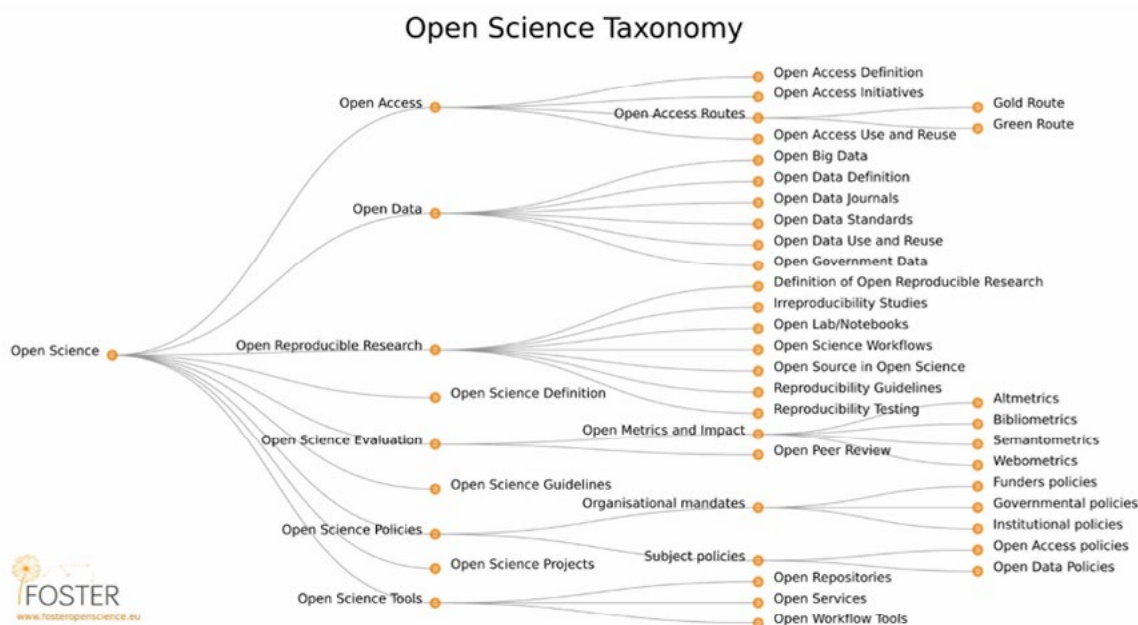
Bisogna, infine, tener presente che l'estensione dei processi di monitoraggio di qualità ai corsi di dottorato e, più in generale, tutto il processo di accREDITamento dei corsi, se da una parte impone il raggiungimento di un livello minimo di qualità, in molti altri casi costituisce un appesantimento notevole del lavoro dei coordinatori e limitazioni sulla partecipazione estesa di docenti e ricercatori ai Collegi e alle varie commissioni di dottorato.

Lavori in corso

L'OR ha alcuni lavori in corso, da chiudere prima del termine del suo mandato.

In particolare, l'analisi dell'**Open Science** in Ateneo e delle possibilità di rendere più diffuse tutte le attività che sono collegate: open access, open / fair data, ...

L'attività della Scienza Aperta non si esaurisce certamente con queste tre attività. Si tratta infatti di un sistema più complesso, ben delineato dalla tassonomia creata dal **Progetto FOSTER**.



Questo sistema comprende, tra gli altri, l'apertura del materiale didattico (**Open Educational Resources**), l'uso di metodologie aperte durante l'intero ciclo della ricerca (Open Methodology, fra cui gli **Open Notebook**), la pratica di pre-registrare gli esperimenti (Pre-Registration), l'uso di software aperto (**Open Source**), l'adozione di pratiche aperte anche nella revisione dei pari utile a verificare la qualità dei lavori scientifici (**Open Peer Review**).

È prevista anche l'estensione dell'**analisi della produzione scientifica** mediante FoM al quinquennio 2020-24 dell'ultima VQR. Dal confronto delle performance degli SSD dipartimentali nella VQR15-19, analizzate in parte nel Report #8, e quella del quinquennio 2020-24 si potranno approfondire le relazioni fra qualità della produzione scientifica degli SSD dipartimentali, ISPD e Dipartimenti di Eccellenza. L'OR sta anche interfacciandosi con colleghi Unimore che stanno utilizzando la teoria dei **grafi** per analizzare le relazioni scientifiche tra colleghi Unimore e con l'esterno.

Le nuove regole AVA3 ci chiedono di analizzare la **produzione scientifica dei dottori di ricer-**

ca: l'OR intende rispondere alla richiesta ANVUR, ma anche cercare di avere una visione più completa delle attività svolte dai dottori di ricerca e degli sbocchi occupazionali che hanno avuto. Verranno coinvolti anche i Coordinatori di Dottorato e gli uffici interessati.

L'OR sta anche iniziando a ragionare su una possibile **University Press**, individuando obiettivi strategici, diverse modalità di attivazione, impegni economici e di personale, ...

Con tutte le informazioni in possesso dell'OR, si pensa anche di proporre una revisione critica sull'utilizzo degli **indicatori nella gestione delle risorse**, possibilmente individuando un indicatore

di qualità della produzione scientifica che evolva dall'indicatore ASN-A proposto all'Ateneo e usato in vario modo per tutte le assegnazioni premiali.

Ultima attività, anche se non ultima per importanza, è legata a **CoARA** (Coalition for Advancing Research Assessment). L'Ateneo partecipa a CoARA e ha attivato un gruppo di lavoro per la preparazione dell'Action Plan e per la programmazione delle attività richieste dalla appartenenza alla Coalizione. In particolare, gli obiettivi principali del Capitolo Nazionale di CoARA sono due: (i) consentire l'apprendimento reciproco, condividere le migliori pratiche e sensibilizzare la comunità nazionale sulle migliori pratiche e indicatori di valutazione responsabile; (ii) promuovere la discussione sulla revisione e lo sviluppo di criteri, strumenti e processi di valutazione per gli istituti di ricerca, i singoli ricercatori e i progetti. -

Osservazioni conclusive

Nel corso di questi anni, Unimore si è arricchita di una nuova struttura, l'OR, che si è sviluppata ed è cresciuta nella consapevolezza di attuare una valutazione olistica della ricerca e di integrarsi con altre strutture e organi di governo. L'OR si è dotato di un efficiente strumento di analisi della qualità della produzione scientifica trasversale a tutte le Aree CUN. Tale sistema di monitoraggio rappresenta un utilissimo strumento per rilevare punti di debolezza e di forza nella produzione di qualità UNIMORE rispetto a quella nazionale.

L'estensione del monitoraggio della produzione scientifica ai Dottori di ricerca UNIMORE, l'implementazione di nuovi, o l'aggiornamento degli attuali algoritmi per la distribuzione delle risorse per la ricerca dell'Ateneo, l'analisi del fund raising e la promozione della politica dell'Open Science, concorreranno sinergicamente ad accrescere le potenzialità dell'OR di contribuire al miglioramento del prestigio scientifico dell'Ateneo.

A Modena una mostra dedicata alla strumentazione scientifica storica dell'Università

In Modena, an exhibition dedicated to Unimore's historic scientific instruments

To mark the 850th anniversary of university studies in Modena, the University of Modena and Reggio Emilia (Unimore) is hosting the exhibition "Tesori Modenesi Ritrovati" (Rediscovered Modenese Treasures), dedicated to the University's historic scientific instruments. Promoted by the Department of Physics, Computer Science and Mathematics in collaboration with the National Academy of Sciences, Letters and Arts of Modena, the exhibition — held at Palazzo Coccapani d'Aragona until 21 December — features around one hundred instruments used between 1750 and 1920, recently restored. The exhibition offers an immersive journey through the history of Modena's scientific culture, enriched by historical documents and rare books, and is accompanied by events and guided activities for the public and schools, fostering dialogue between the University and the city.

Nell'anno in cui si celebrano gli **850 anni della fondazione degli studi universitari a Modena**, l'Università di Modena e Reggio Emilia apre le proprie porte alla città per condividere un patrimonio tanto prezioso quanto poco conosciuto: la **strumentazione scientifica storica**

dell'Ateneo.

Il **Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche (FIM)** di Unimore, in collaborazione con l'**Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Modena**, ha infatti promosso la mostra a ingresso libero **"Tesori Modenesi Ritrovati"**, che ha inaugurato **sabato 4 ottobre a Palazzo Coccapani d'Aragona**



(Corso Vittorio Emanuele II, 59) e resterà aperta fino al 21 dicembre.

Gli strumenti esposti, circa **un centinaio**, raccontano oltre un secolo e mezzo di storia della scienza: furono utilizzati **tra il 1750 e il 1920** per la didattica e la ricerca nei laboratori dell'Ateneo, poi riposti e dimenticati in casse e depositi. Solo di recente sono stati riscoperti e restaurati grazie all'impegno dell'**Associazione Amici del Cor- ni**, che ha collaborato con le **prof.sse Rossella Brunetti e Sandra Morelli**, curatrici della mostra insieme a **Licia Beggi Miani**, segretario generale dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Modena.

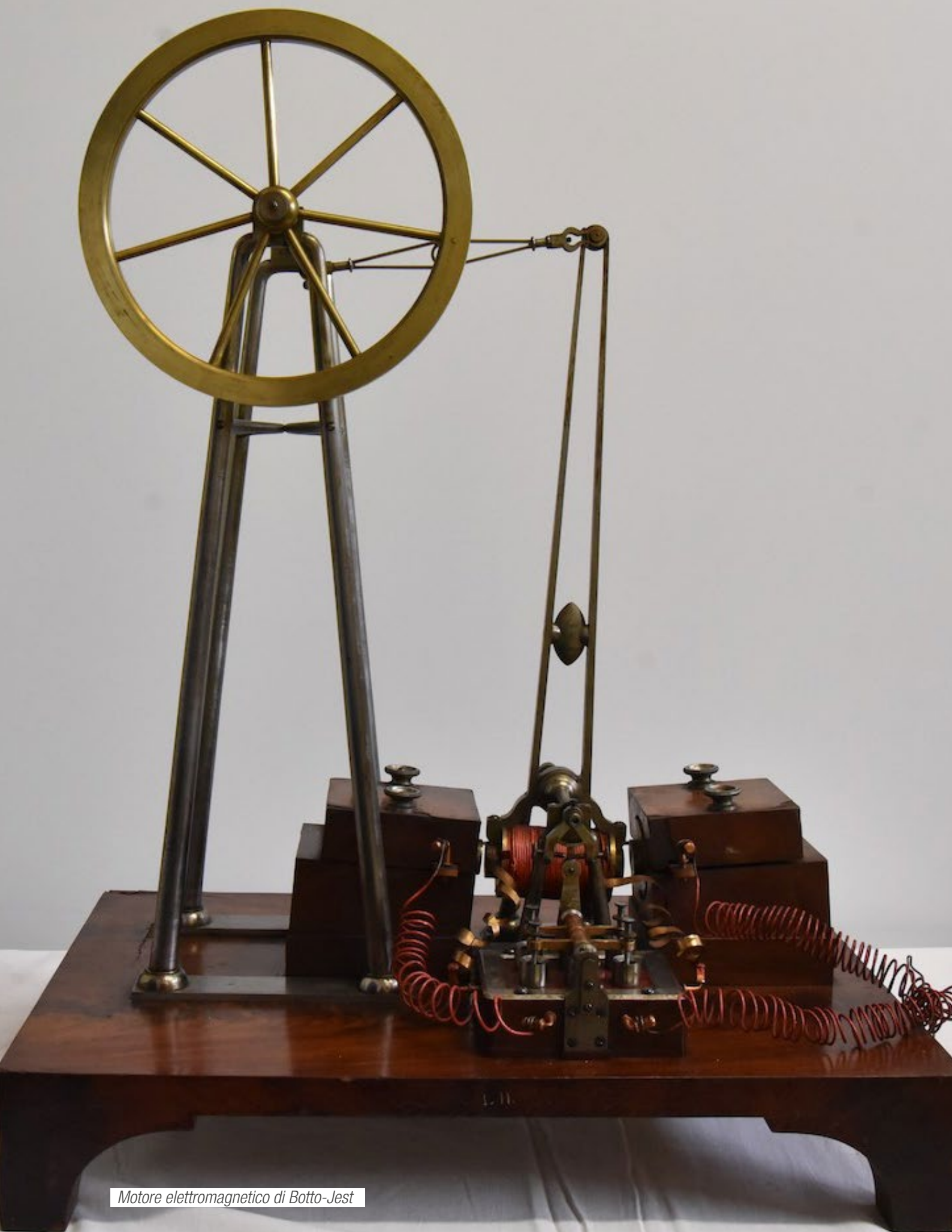
La collezione, composta da strumenti di **metrologia, meccanica, astronomia, fluidi e calore, elettricità e magnetismo, acustica e ottica, energia in trasformazione**, restituisce il senso di un'epoca in cui la conoscenza scientifica era al tempo stesso indagine teorica e meraviglia sperimentale.

L'allestimento è pensato per offrire a ogni visita-

tore — anche a chi non ha competenze scientifiche — un'esperienza immersiva, quasi un viaggio nel tempo tra scoperte, idee e invenzioni.

“In occasione degli 850 anni, l'Ateneo si apre alla città svelando una collezione di circa 100 strumenti scientifici, esposti in un inedito allestimento presso la sede dell'Accademia, che a sua volta ha contribuito con preziose testimonianze documentarie. La mostra coniuga sapere, storia e vita della città di Modena da metà Settecento all'inizio del Novecento, in un contesto fruibile anche ai non esperti”, spiega la prof.ssa **Rossella Brunetti**.

Accanto agli strumenti, i visitatori potranno ammirare una selezione di **documenti e libri antichi** provenienti dall'**Archivio storico** e dalla **Biblioteca dell'Accademia**, curata da Licia Beggi Miani. Questi materiali testimoniano il ruolo cruciale che l'Accademia ebbe nello sviluppo del pensiero scientifico modenese tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, in un dialogo costante con l'Università.



Motore elettromagnetico di Botto-Jest

La **collezione universitaria** è infatti intimamente legata all'istituzione che la ospita: un luogo, ieri come oggi, di **osmosi tra comunità scientifica e cittadinanza colta e curiosa**, desiderosa di restare al passo con il progresso del sapere.

La mostra sarà accompagnata da un **ricco programma di incontri, visite guidate e iniziative per le scuole**, che condurranno il pubblico in alcuni dei luoghi simbolici della ricerca scientifica modenese: l'**Osservatorio Geofisico, il Museo Civico, il Museo della Bilancia e il Seminario Metropolitano**. Un modo per intrecciare la storia degli strumenti con quella della città, che nel corso dei secoli ha saputo accogliere e promuovere l'innovazione scientifica come parte integrante

della propria identità culturale.

In occasione dell'esposizione è stato pubblicato il volume “**Tesori Modenesi Ritrovati**”, edito da **Franco Cosimo Panini**, che raccoglie le schede degli strumenti e approfondisce il contesto storico e culturale in cui nacquero, illustrando come la scienza modenese si sia evoluta insieme al tessuto sociale ed economico del territorio.

La mostra è visitabile a ingresso libero nei seguenti orari: **Giovedì e venerdì** dalle 15.00 alle 18.30; **Sabato** dalle 10.00 alle 18.30 e **Domenica** dalle 14.30 alle 18.30. Per informazioni e prenotazioni: www.strumentazionestorica.unimore.it

Quando le donne entrarono all'Università di Modena: il lungo cammino verso la parità accademica

When Women Entered the University of Modena: The Long Journey Towards Academic Equality

As part of the celebrations marking the 850th anniversary of Unimore, a study by Franca Manghi and Grazia Martinelli, in collaboration with the Modena Women's Documentation Centre, retraces the long path of women's access to higher education in Modena. Drawing on the university's yearbooks from 1875 onwards, the research reveals that women were initially confined to midwifery courses and only gradually entered other faculties. The first female students appeared in the early twentieth century, and the first women lecturers in 1919, often in minor or voluntary roles. The first woman to hold a full professorship, Eugenia Montanaro Gallitelli, was appointed in 1958. Female enrolment began to rise significantly in the 1960s, achieving parity with men by the 1980s. The study highlights both the perseverance of these pioneering women and the slow pace of institutional change, offering a historical reflection on emancipation, knowledge, and academic identity.

Nel corso delle celebrazioni per gli **850 anni dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia**, un nuovo contributo alla storia di Unimore arriva da una ricerca promossa in collaborazione con l'Ateneo dal **Centro Documentazione Donna di Modena** e firmata da **Franca Manghi**, già professoressa ordinaria di Fisica a Unimore, e **Grazia Martinelli**, già docente di Lettere e archivista.

Lo studio ricostruisce il lento **ingresso delle donne nelle aule universitarie modenesi**, dapprima come **studentesse** e solo molto più tardi come **docenti e ricercatrici**.

Un cammino lungo e complesso, che tuttavia, al finire degli anni Ottanta del Novecento, porterà

a un'**inversione di tendenza**: a livello nazionale, le giovani immatricolate supereranno per numero i colleghi.

La ricerca si fonda sugli **annuari dell'Università di Modena**, preziosa fonte di dati sulla distribuzione di genere tra iscritti, laureati e docenti in periodi in cui mancavano statistiche ufficiali.

Il punto di partenza è il 1875, anno in cui un regio decreto apre alle donne la possibilità di iscriversi agli studi universitari.

Nel 1875-76 l'Ateneo contava 251 iscritti e 43 docenti, tutti uomini, distribuiti in tre facoltà: Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Scienze matematiche, fisiche, chimiche e naturali; e in tre corsi biennali: Flebotomia, Farmacia e Zootriatria.

Nei decenni immediatamente successivi all'U-

nità d'Italia, **le donne restano del tutto assenti dall'università modenese**. L'unica eccezione riguarda le allieve e le insegnanti del **Corso per Levatrici**, dove, tra il 1876 e il 1890, si contano da due a cinque studentesse l'anno. Il numero cresce gradualmente: nel 1900 risultano 16 allieve, che diventano una trentina nel 1916.

Con l'inizio del Novecento prende forma quella che le studiose definiscono **“l'epoca delle pioniere”**: cominciano a comparire **le prime studentesse nei corsi universitari e, molti anni dopo, le prime docenti**.

Si tratta di figure isolate, destinate a cambiare davvero il volto dell'Ateneo in profondità solo nella seconda metà del secolo.

Fino agli anni Venti del '900 si registrano una o due immatricolate all'anno, non più di dieci fino agli anni Quaranta.

Il vero incremento arriva negli anni Sessanta, con la generazione nata dopo la Seconda guerra mondiale e con l'espansione dell'università di massa.

Eppure, la quota di studentesse resta **sotto il 30% fino ai primi anni Ottanta**.

Le prime docenti compaiono nel 1919, spesso con incarichi secondari come assistenti volontarie o tecniche incaricate.

Nel 1925 viene nominata la prima donna libera docente, ma si deve attendere il **1958** per trovare una **professoressa ordinaria: Eugenia Montanaro Gallitelli**, seguita nel 1960 da **Lina Raffa**. Per sedici anni saranno le uniche a ricoprire quel ruolo. Delle loro vite e carriere, come di molte altre protagoniste di questa lunga storia, la ricerca ha ricostruito profili e biografie.

Dai numeri e dalle vicende personali emerge la **tenacia delle donne laureate** e la lentezza con cui il sistema universitario ha aperto le proprie porte al contributo femminile. **Un cammino fatto di ostacoli, pazienza e determinazione**, che oggi si intreccia con le celebrazioni dell'Ateneo.

Questa ricerca si inserisce in un rapporto di scambio e collaborazione tra l'Ateneo e il Centro documentazione donna, in corso da molti in anni: in particolare sono attivi protocolli d'intesa e accordi per attività didattiche, formative, di studio e di ricerca con il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali; il Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazione e Vulnerabilità-CRID presso il Dipartimento di Giurisprudenza; il Centro di ricerca interdipartimentale sulle Digital Humanities (DHMORE).

La ricerca – che è stata seguita dagli inizi e nel suo sviluppo dalla Dott.ssa **Vittorina Maestroni** per il Centro documentazione donna e dal Prof. **Thomas Casadei** in qualità di delegato alla comunicazione di ateneo e componente del Tavolo per le celebrazioni dell'850° – ci ricorda come la storia dell'università sia anche la storia del **coraggio** di chi vi ha cercato **spazio e dignità, sul piano scientifico e umano**.



La salvaguardia delle diversità culturali: un viaggio tra le radici e il futuro dell'Appennino Modenese

Safeguarding Cultural Diversity: A Journey Between the Roots and the Future of the Modenese Apennines

On the occasion of Unimore's 850th anniversary, the Department of Law and the "Lo Scoltenna" Academy present the exhibition "Safeguarding Cultural Diversity", focused on emigration from the Modenese Apennines to the United States and Chile. The exhibition is the result of a two-year project involving students, families, and local schools, exploring migration experiences through interviews, photographs, diaries, and archival documents, highlighting themes of memory, identity, and resilience. The initiative promotes the understanding of cultural roots, dialogue between past and present, and the strengthening of ties with emigrant communities, considering the safeguarding of cultural diversity as a tool for participation, inclusion, and territorial enhancement.

Nel quadro delle celebrazioni per gli **850 anni dell'Università di Modena e Reggio Emilia**, il **Dipartimento di Giurisprudenza di Unimore e la Società Scientifica, Letteraria ed Artistica del Frignano Accademia "Lo Scoltenna"** presentano la mostra *"La salvaguardia delle diversità culturali: l'emigrazione dall'Appennino Modenese negli Stati Uniti e in Cile"*.

L'esposizione sarà aperta al pubblico **venerdì 31 ottobre presso l'Aeroporto di Pavullo nel**

Frignano (MO) e resterà aperta fino al **30 novembre 2025**, offrendo a scolaresche, famiglie e cittadini un percorso di scoperta tra storia, identità e memoria collettiva.

La mostra nasce come esito di un ampio **progetto di ricerca e orientamento** che, nel corso di due anni, ha coinvolto oltre **150 studenti e studentesse delle scuole della montagna e della provincia di Modena**, insieme ai loro insegnanti e alle famiglie. Un lavoro corale, partecipato, che ha intrecciato ricerca storica, educazione civica, valorizzazione territoriale e riflessione



sul tema dell'emigrazione come esperienza universale.

Guidati da docenti del Dipartimento di Giurisprudenza e da esperti del settore, i giovani hanno indagato l'esperienza migratoria dei loro antenati verso gli Stati Uniti e il Cile — un fenomeno che, dalla seconda metà dell'Ottocento fino al secondo dopoguerra, ha profondamente segnato la storia dell'Appennino modenese. In quegli anni migliaia di persone, spinte dalla povertà, dalla mancanza di opportunità o dal desiderio di un futuro migliore, lasciarono i loro paesi per cercare fortuna oltreoceano, portando con sé saperi, abitudini e tradizioni che avrebbero contribuito a formare nuove identità ibride nei luoghi di destinazione.

L'Accademia "Lo Scoltenna" da anni recupera il maggior numero di notizie sulla storia dell'emigrazione dalla montagna modenese in stretto raccordo con gli iscritti all'A.I.R.E. e i contatti raccolti negli ultimi anni dai servizi demografici e tramite un questionario rivolto a emigrati, familiari e discendenti allo scopo di recuperare quante più notizie possibili.

Dalle **interviste ai discendenti**, dalle **foto-grafie di famiglia**, dai **diari** e dai **documenti d'archivio** è emersa una narrazione viva e plu-

rale: storie di partenze e ritorni, di separazioni dolorose, ma anche di scoperte, di integrazioni riuscite e di nostalgie mai sopite. In queste vicende si intrecciano i temi della **perdita e della conservazione della memoria**, dell'adattamento e della resilienza, della capacità di mantenere vivi i legami con il proprio territorio anche a migliaia di chilometri di distanza, oppure della impossibilità di poterlo fare per molti anni, come nel caso dell'emigrazione in Cile a Capitan Pastene.

Le testimonianze e i documenti raccolti hanno poi preso forma in **installazioni, racconti, pannelli tematici e percorsi espositivi** che raccontano non solo le storie dei singoli emigrati, ma anche l'identità collettiva di una montagna che ha saputo aprirsi al mondo pur restando fedele a sé stessa.

Il progetto si pone due grandi obiettivi. Da un lato, **rafforzare il legame tra il territorio dell'Appennino modenese e le sue comunità emigrate**, sia quelle con cui esiste ancora un rapporto attivo, sia quelle di cui si è perduta la memoria, favorendo una nuova rete di contatti, anche grazie all'uso delle tecnologie digitali. Dall'altro, **coinvolgere le nuove generazioni** nella riscoperta del fenomeno migratorio come parte inte-

grante dell'identità culturale locale, promuovendo una riflessione ampia sul valore della diversità, sulla memoria storica e sull'inclusione.

Si tratta, in questo senso, di un progetto di **educazione alla cittadinanza globale**, che partendo dalle radici del territorio invita a comprendere le dinamiche migratorie contemporanee con maggiore consapevolezza e empatia.

Promosso dal **Dipartimento di Giurisprudenza e dall'Accademia "Lo Scoltenna"**, il progetto ha ricevuto il sostegno della **Regione Emilia-Romagna**, della **Fondazione di Modena dell'Ente Parchi Emilia Centrale** ed il patrocinio della **Provincia di Modena, dell'Unione dei Comuni del Frignano, di tutti i comuni dell'Appennino modenese** e anche di altri comuni, della **Fondazione Frignano**, oltre al sostegno di **imprese, sindacati, istituti bancari e associazioni del territorio**. Una rete di collaborazioni che testimonia come la valorizzazione culturale e la ricerca universitaria possano diventare leve di coesione e sviluppo per le aree montane.

L'inaugurazione giovedì 30 ottobre ore 16 presso L'Aeroporto Paolucci a Pavullo, vedrà la partecipazione dell'**Assessore regionale alla Montagna**, del **Presidente della Provincia di Modena**, del **Presidente della Consulta degli Emiliano Romagnoli nel Mondo**, di diversi **sindaci dell'Appennino** e di alcuni **discendenti degli emigrati provenienti dagli Stati Uniti**. Grazie a un **collegamento in diretta con le comunità di Highwood, Highland Park, Ladd e Capitan Pastene** — centri che conservano forti legami con le famiglie partite dall'Appennino — e a uno **streaming aperto a tutti i discendenti degli emigrati nel mondo**, l'inaugurazione diventerà un momento di incontro transnazionale, in cui memoria e tecnologia si uniscono per ricucire fili di storie comuni.

Accanto al percorso espositivo principale, la mostra offrirà anche **attività didattiche e la-**

boratori per le scuole, visite guidate ed altre attività. L'obiettivo è fare della mostra non solo un'occasione di conoscenza, ma anche uno spazio di confronto e di dialogo, capace di mettere in relazione passato e presente, storie individuali e dimensione collettiva.

Il progetto si inserisce nel più ampio **programma di public engagement interdipartimentale di Unimore "Conoscere per valorizzare: biodiversità, geodiversità, agrodiversità e salvaguardia delle diversità culturali per la valorizzazione dell'Appennino modenese tra passato e futuro"**, che mira a promuovere una visione integrata del patrimonio naturale e culturale del territorio montano.

La salvaguardia delle diversità culturali, infatti, viene qui intesa non come semplice tutela del passato, ma come **strumento di rigenerazione sociale e identitaria**, capace di generare nuove forme di turismo culturale, in particolare il cosiddetto turismo di ritorno, che coinvolge i discendenti degli emigrati interessati a riscoprire le proprie origini.

"La conoscenza delle proprie radici è una chiave per comprendere meglio il presente e per costruire un futuro più consapevole e solidale" — ha commentato la Prof.ssa **Maria Cristina Santini**, coordinatrice del progetto — *"e il coinvolgimento degli studenti è stato essenziale per trasformare un tema storico in un'occasione di partecipazione, riflessione e crescita collettiva"*.

La mostra *"La salvaguardia delle diversità culturali"* non rappresenta quindi un punto d'arrivo, ma l'inizio di un percorso che proseguirà con nuove ricerche e con la valorizzazione di altri contesti migratori. Un invito, rivolto a tutti, ma in particolare ai più giovani, a guardare l'Appennino modenese come un territorio vivo e dinamico, custode di memorie e al tempo stesso aperto al mondo, dove le storie di chi è partito continuano a dialogare con quelle di chi è rimasto.



Le celebrazioni dell'850°

The 850th Anniversary Celebrations

In 2025, Unimore marked its 850th anniversary with over fifty events celebrating its historical legacy, social responsibility, and future vision, in dialogue with Europe and the wider world. The initiatives highlighted the university's medieval roots — from the studies of the jurist Pillio da Medicina to the figure of Bernardo Ramazzini — and explored the enduring connection between education, research, and the local community. Key themes focused on inclusion, equal access to knowledge, research ethics, disability, relations between academia and industry, health, biotechnology, artificial intelligence, law, and cultural migrations. The National Congress of the Italian Society of Philosophy of Law (SIFD) stood out for its focus on vulnerability and equality. The international highlight of the celebrations was the awarding of an honorary Master's Degree in Law to Audrey Azoulay, Director-General of UNESCO. The anniversary year concluded with musical events and the unveiling of a commemorative postage stamp, symbolising Unimore as a place of memory and innovation.

Nel 2025 Unimore ha festeggiato i suoi primi 850 anni attraverso una serie di eventi, oltre 50, distribuiti nel corso dell'anno tracciando un percorso che ha contemplato la **memoria storica** dell'Ateneo emiliano, la sua **responsabilità sociale** e che ha delineato il **futuro della comunità accademica** modenese e reggiana, sempre con uno sguardo all'Europa e al mondo.

Uno dei cardini delle celebrazioni è stato il richiamo alle **radici plurisecolari** dell'Ateneo, mediante una serie di convegni dedicati alla genealogia storica dell'Università dalle sue origini medievali, lo *studium* del giurista **Pillio da Me-**

dicina, al ricordo dedicato a Bernardo **Ramazzini**, nonché mediante i passaggi istituzionali contemporanei: un esempio, a tal riguardo, è stato l'incontro, presso il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane della sede di Reggio Emilia, in cui è stata esplorata la **genesì dell'indirizzo pedagogico educativo**, mettendo in luce come le scelte accademiche rispecchino anche il **rapporto tra università e territorio nel tempo**.

Numerosi eventi si sono focalizzati su questioni che riguardano la comunità: dalle **sfide dell'inclusione** all'**accesso paritario ai saperi e alle professioni**, alla **dimensione etica del sapere scientifico**.

Un convegno dedicato alla disabilità ha affrontato il tema non solo della accoglienza, ma della **piena partecipazione degli studenti con disabilità e disturbi specifici in ambito universitario**. E poi ancora eventi che hanno riguardato il **rapporto tra impresa e cittadinanza** e le modalità di interazione tra le istituzioni accademiche e il tessuto produttivo, mantenendo una **responsabilità etica nei confronti del territorio**.

Altri appuntamenti hanno coinvolto la **salute**, la **ricerca medica**, l'**innovazione**, le prospettive nel campo delle **biotecnologie**, il dibattito sulla **biomedicina avanzata** e l'**ingegneria genetica**, l'**apporto dell'intelligenza artificiale** per il futuro della cura dei malati, le questioni nodali della **filosofia del diritto** e le **modalità di trasmissione del sapere giuridico**, le migrazioni degli **italiani e dei modenesi e le forme per mantenere vivi i legami tra identità e memorie culturali**. A quest'ultimo riguardo, nel contesto delle celebrazioni, si è svolto il Congresso nazionale della SIFD - Società Italiana di Filosofia

del diritto che ha esaminato da diverse angolazioni il rapporto tra vulnerabilità e eguaglianza, interrogando il diritto attraverso prospettive contemporanee come il pluralismo normativo, le tecnologie emergenti e la bioetica.

Il vertice internazionale delle celebrazioni per gli 850 anni di Unimore si è raggiunto con la cerimonia, tenutasi al Teatro della Fondazione Collegio San Carlo, nella quale l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ha **conferito la Laurea Magistrale honoris causa in Giurisprudenza ad Audrey Azoulay**, Direttrice generale dell'UNESCO dal 2017.

Le celebrazioni, oltre ai **momenti musicali** di apertura e chiusura dell'850° anniversario, hanno visto la presentazione del **francobollo commemorativo**, stampato su scala nazionale, che riassume un momento di riflessione collettiva sia per chi vive l'Ateneo dall'interno, sia per le comunità cittadine che si confrontano con la realtà accademica, che è (e sarà) un luogo di memoria e di innovazione.



www.850.unimore.it

Reggiane 3D: quando la memoria industriale diventa digitale

Reggiane 3D: Turning Industrial Heritage into Digital Experience

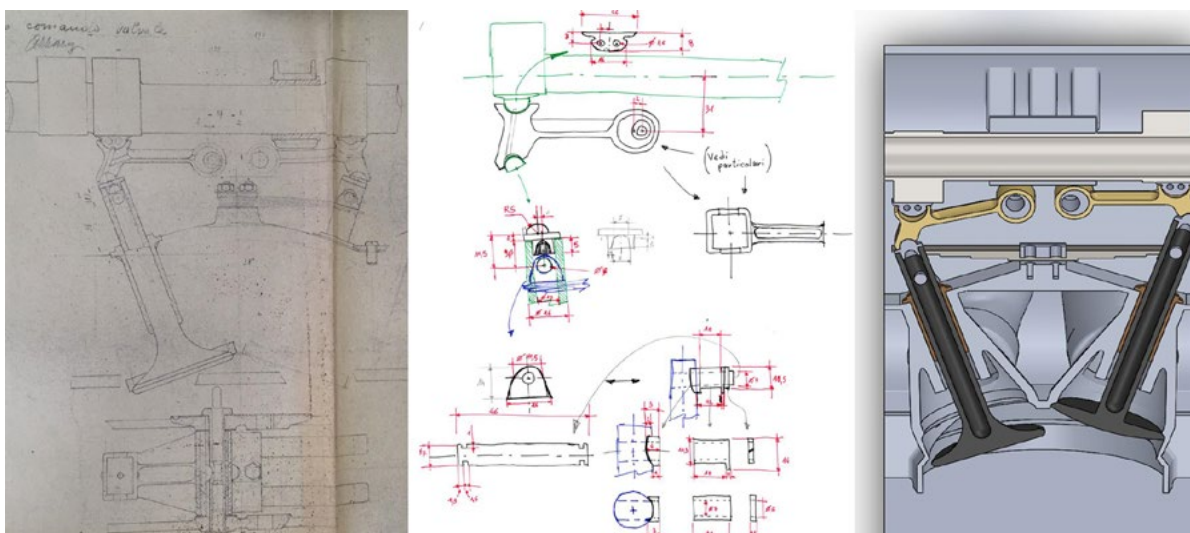
The Reggiane 3D project, promoted by Unimore and presented on 10 October 2025 at the Technopole of Reggio Emilia, brings together research, technology and industrial heritage to celebrate the history of the Officine Meccaniche Reggiane. Through the digitalisation and 3D modelling of original technical drawings, students and researchers have virtually reconstructed engines, aircraft and machinery designed between the 1930s and 1940s, reviving a crucial chapter of the city's industrial identity. The 3D models, available on www.reggiane3d.it, allow users to explore and appreciate the innovations that shaped Reggio Emilia's industrial history. Hosted in the redeveloped Reggiane site—now home to the Technopole and the Department of Engineering—the project acts as a bridge between past and future, turning the mechanical memory of the Reggiane into a shared digital heritage.

Lo scorso 10 ottobre 2025, negli spazi del Tecnopolo di Reggio Emilia, si è tenuto l'evento conclusivo di **Reggiane 3D**, un progetto che ha saputo unire ricerca, tecnologia e memoria collettiva, coordinato dal Prof. **Andrea Spaggiari** del **Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria (DISMI)** di Unimore e sostenuto dalla **Fondazione Pietro Manodori**.

Il progetto ha ricostruito digitalmente i motori, gli aeroplani e le macchine delle storiche Officine

Meccaniche Reggiane, restituendo alla città un tassello fondamentale della sua identità industriale.

Come spesso accade alle storie più affascinanti, tutto era nato da un incontro casuale: un fascicolo ingiallito, un disegno tecnico dimenticato e la curiosità di chi non si accontenta di lasciare il passato sepolto nella polvere. Da quella scintilla era scaturita l'idea di **Reggiane 3D**, capace di riportare in vita – grazie alla modellazione digitale – i capolavori meccanici che avevano fatto grande Reggio Emilia nel Novecento.



Le Officine Meccaniche Reggiane, nate all'inizio del secolo scorso come azienda ferroviaria, avevano conosciuto il loro massimo splendore negli anni Trenta sotto la proprietà della famiglia Caproni, superando i diecimila dipendenti e diventando la quarta industria italiana. Qui si erano progettati treni, aerei e motori, e soprattutto si era forgiata una scuola di ingegno e competenze che avrebbe alimentato per decenni la cultura tecnica del territorio.

Attraverso la digitalizzazione dei disegni originali, gli studenti e i ricercatori del DISMI hanno trasformato le linee su carta in **modelli tridimensionali esplorabili**, restituendo forma, movimento e funzione a macchine che avevano segnato un'epoca. Ogni ricostruzione – dal motore avio **CA24 RC60** al velivolo **RE2005 Sagittario**, fino ai prototipi di motori per bicicletta – è diventata un "gemello digitale" capace di raccontare la storia industriale con il linguaggio della tecnologia contemporanea.

Attorno al Prof. Spaggiari si è raccolto un gruppo di giovani ingegneri di Unimore, supportati da testimoni e studiosi come **Adriano e Paolo Riatti** e **Paolo Miana** de *Gli Archivi Ritrovati*, che hanno messo a disposizione documenti e memorie familiari. Decisivo è stato anche il contributo del costruttore **Mauro Pedroni**, che ha dato forma con-

creta a motori mai realizzati, tra cui l'**Euro 401**, ideato negli anni Quaranta dall'ingegnere **Aurelio Lampredi**, poi destinato alla Ferrari.

Il risultato è oggi visibile e accessibile sul sito www.reggiane3d.it, dove chiunque può esplorare i modelli 3D, scoprire i dettagli meccanici e comprendere il genio dei progettisti di allora.

L'incontro del 10 ottobre ha rappresentato non solo la chiusura di un percorso di ricerca, ma anche un momento di restituzione pubblica alla città. Dopo i saluti istituzionali e l'introduzione del Prof. **Spaggiari, Adriano e Paolo Riatti** hanno offerto al pubblico uno sguardo storico e personale sulla parabola delle Reggiane, mentre **Dario Scognamiglio** ha raccontato l'evoluzione tecnica del motore Euro 401, poi illustrato da **Mauro Pedroni**, che ne ha presentato le varianti a due e quattro tempi, realizzate per la prima volta a ottant'anni di distanza dal progetto originario.

A completare la giornata, il regista **Giuseppe Ghinami** ha proposto un estratto del suo documentario *La Vaca ad Fer – che fine ha fatto l'R60, il trattore operaio?*, dedicato al celebre trattore Reggiane, simbolo del legame tra industria e società. La presentazione del **portfolio dei progetti digitali** e una **tavola rotonda** sulle prospettive future della memoria industriale hanno chiuso

l'incontro, confermando la volontà di Unimore di rendere accessibile a tutti un patrimonio tecnico e culturale unico.

Oggi il Tecnopolo, sorto negli spazi rigenerati delle ex Officine, ospita non solo la memoria di un passato glorioso, ma anche la spinta verso nuove forme di conoscenza.

*“Come spesso accade alle avventure più interessanti – dichiara il Prof. **Andrea Spaggiari** – anche questo progetto è nato da un incontro casuale nel quale mi veniva proposto di recuperare antichi progetti delle Officine Meccaniche Reggia-*

ne. Da quel primo seme è nato un interesse tecnico e una meraviglia storica che mi ha fatto conoscere la storia delle Reggiane, una eredità importante per la nostra comunità. Il senso del progetto è fare in modo che la città dimentichi ciò che è stato in questi luoghi, perché il tessuto industriale locale, fatto tanta passione ed ingegno, molto deve alla gemmazione dei talenti formati nella “Scuola Reggiane”. Il fatto che il Dipartimento di Ingegneria di Reggio Emilia oggi tenga le sue lezioni presso questi luoghi, recuperati e rinnovati dopo lunghi anni bui, mi fa ben sperare al riguardo.”





Unimore rafforza la sua presenza a Mantova: ricerca, innovazione e territorio in dialogo

Unimore strengthens its presence in Mantua: research, innovation and the local area in dialogue

Unimore is consolidating its presence in Mantua through new initiatives that integrate education, research and local engagement. Alongside the established degree in Computer Engineering, the university has launched a new Bachelor's Degree in Sustainable and Green Chemistry (2024/2025), focused on innovation and ecological transition. Events such as the "Green and Digital Transformation" Hackathon, the European Researchers' Night, and Mantova Università Aperta have strengthened collaboration between the university, businesses and local institutions, engaging students and researchers in projects on circular economy and sustainability. With the "Adopt a Student" scholarship scheme and participation in MantovaScienza 2025, Unimore reaffirms Mantua as a hub for innovation and shared growth.

L'Università di Modena e Reggio Emilia continua a consolidare la propria presenza a Mantova, rafforzando un percorso avviato nell'anno accademico 2018/2019 con l'attivazione del **Corso di Laurea in Ingegneria Informatica**, un progetto della Scuola di Ingegneria che coinvolge docenti del **Dipartimento di Ingegneria Enzo Ferrari (DIEF)**, del **Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria (DISMI)** e del **Dipartimento di**

Fisica, Informatica e Matematica (FIM).

Un percorso di crescita che nel 2024/2025 si è ulteriormente ampliato con l'attivazione del nuovo **Corso di Laurea in Chimica Verde e Sostenibile**, una laurea unica nel panorama italiano, nata per formare professionisti in grado di coniugare innovazione, sostenibilità e transizione ecologica.

Numerosi sono gli eventi e le iniziative che negli ultimi mesi hanno testimoniato la vitalità e la crescita della presenza universitaria a Mantova, frutto delle sempre più strette sinergie tra il mon-

do accademico e il territorio. In questo contesto, l'Università di Modena e Reggio Emilia, in collaborazione con la **Fondazione UniverMantova** e con gli altri atenei presenti in città — il Politecnico di Milano e l'Università di Brescia — sta contribuendo in modo significativo a costruire un ecosistema dell'innovazione e della conoscenza, capace di mettere in dialogo ricerca, formazione e imprese locali per lo sviluppo sostenibile del territorio mantovano.

In questo contesto di ampliamento delle attività, dal 24 al 26 settembre 2025, presso la **Fondazione UniverMantova**, si è svolto l'Hackathon "*Green and Digital Transformation*", dedicato alla ricerca di soluzioni innovative per imprese e istituzioni del territorio, integrando sviluppo digitale e principi dell'economia circolare.

L'iniziativa si inserisce nel progetto "*Economia Circolare: Conoscere, Innovare e Intraprendere*", sostenuto da **Fondazione Cariverona, Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia e Promolimpresa – Borsa Merci**, in collaborazione con **LTO Mantova e PID Lab**.

In tre intense giornate di lavoro, **42 giovani talenti** hanno dato vita a **12 progetti** su temi chiave come ecodesign, gestione sostenibile delle risorse, logistica verde e sensibilizzazione ambientale, in collaborazione con **6 aziende del territorio**.

A vincere il primo premio, di 1.500 euro, è stato il team formato dagli studenti Ludovico D'Alfonso, Valerio Jiang, Sharareh Khosravi Haftkhani e Ranbir Singh che ha risposto alla sfida di **Relevi S.p.A.**, ripensando i prodotti per la casa in ottica green attraverso packaging ricaricabili ed eco-design.

Il secondo premio, di 1.000 euro, è stato vinto dal gruppo formato da Lorenzo Mattellini e Mahamed Nadif che ha risposto alla sfida lanciate da Credem, sulla ricerca di strumenti e dashboard capaci di monitorare il benessere dei dipendenti e

gli impatti ambientali con la possibilità di integrare *green finance* utilizzando l'intelligenza artificiale.

Al terzo posto (500 euro di premio) si è classificato il team composto da Andrea Ferrari, Leonardo Martinelli e Christian Rizzi, che ha risposto alla sfida lanciata da Rete 4D Teatro su un sistema digitale di prenotazione, scambio e riuso di materiali scenici.

L'hackathon rappresenta ormai una tradizione consolidata a Mantova: nato nel 2019, in concomitanza con l'avvio del Corso di Laurea in Ingegneria Informatica presso la sede di Mantova, si è affermato negli anni come un appuntamento ricorrente — organizzato ora due volte l'anno — e come un punto d'incontro privilegiato tra università, imprese e istituzioni del territorio. Originariamente partecipato da studenti di ingegneria informatica, vede ora una partecipazione crescente da parte di studenti degli altri atenei attivi sulla città.

L'hackathon rappresenta ormai una tradizione consolidata a Mantova: nato nel 2019, in concomitanza con l'avvio del Corso di Laurea in Ingegneria Informatica presso la sede cittadina di Unimore, si è affermato negli anni come un appuntamento ricorrente — organizzato una o due volte l'anno — e come un punto d'incontro privilegiato tra università, imprese e istituzioni del territorio.

La cerimonia di premiazione ha inaugurato la **Notte Europea della Ricerca 2025**, che ha animato lo splendido chiostro della Fondazione UniverMantova.

Sedici stand espositivi hanno raccontato la ricerca che nasce e cresce a Mantova, con **otto postazioni Unimore**, di cui cinque dedicate all'Ingegneria Informatica e tre alla Chimica Verde e Sostenibile.

Durante la stessa serata, nel **Salone Mantegnesco** si sono alternati **sei speech** di approfondimento, di cui due hanno avuto Unimore come protagonista ed hanno mostrato come la ricerca



accademica possa rispondere concretamente alle sfide dell'innovazione e dell'ambiente.

Uno primo speech sui temi dell'Ingegneria Informatica, 'Mantova e Mobilità Intelligente', ha visto confrontarsi il Prof. **Marko Bertogna**, Delegato del Rettore per la sede di Mantova e il Dott. **Franчесco Peloso**, responsabile servizi informativi Aster, moderati dalla Dott.ssa **Luisa Lavagnini**, Coordinatrice Generale della Fondazione UniverMantova.

Il secondo *speech* è stato dedicato alle tematiche della Chimica Verde e Sostenibile, 'La Chimica dei legami dinamici per il riciclo', e tenuto dal Dott. **Nicolò Braidì** del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche.

La sinergia tra Unimore e il tessuto economico mantovano si è rinnovata anche con la prima edizione di **"Mantova Università Aperta: il tempo del lavoro e la cultura della cura"** (10–11 ottobre 2025).

L'evento è stato organizzato da Fondazione UniverMantova e dagli atenei convenzionati, in collaborazione con l'Assessorato all'Università, l'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Mantova, le Associazioni di Categoria Confindustria Mantova e Associazione Piccole e Medie Imprese di Mantova, PromolImpresa Borsa Merci Camera di Commercio Mantova, Laboratorio Territoriale per l'occupabilità Mantova e Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Mantova.

L'iniziativa ha coinvolto oltre 300 partecipanti e 24 imprese del territorio che hanno incontrato studentesse e studenti universitari e degli ultimi anni dei licei e degli istituti superiori.

L'evento è stato animato da momenti di confronto sul tema del *recruiting*, con anche una mostra sulle filiere produttive dell'economia circolare.

Momento particolarmente emozionante delle

due giornate è stato il convegno "Spazio: ieri, oggi, domani..." aperto a tutta la cittadinanza: ospite nel Salone mantegnesco la scienziata aerospaziale **Amalia Ercoli Finzi**, prima donna a laurearsi in Ingegneria Aerospaziale in Italia: figura chiave nella missione spaziale Rosetta e consulente di spicco per agenzie come la NASA e l'ESA, ha incantato la platea con il racconto delle principali scoperte della storia dello spazio.

In questa visione di stretta collaborazione tra università e territorio e di crescita condivisa si inserisce il bando **"Adotta uno studente"**, promosso dalla Fondazione UniverMantova in collaborazione con Unimore, che assegnerà **due borse di studio del valore complessivo di 18.000 euro** a studenti e studentesse fuori sede iscritti al Corso di Laurea in Ingegneria Informatica.

L'iniziativa, sostenuta da **Energee3 Srl e My-net Srl**, testimonia l'impegno congiunto di università e imprese nel promuovere il diritto allo studio e attrarre giovani talenti sul territorio.

Unimore sarà infine protagonista a **Mantova-Scienza 2025**, la rassegna che porterà scienza e divulgazione tra cittadini e scuole.

Il 15 novembre, sei classi degli istituti superiori mantovani parteciperanno a laboratori e dimostrazioni condotte da giovani ricercatori e ricercatrici dei corsi di Ingegneria Informatica e Chimica Verde e Sostenibile, nei nuovi spazi che ospiteranno i laboratori di Ingegneria presso la Fondazione UniverMantova.

Mantova si conferma un laboratorio di idee, esperienze e innovazione – commenta la Prof.ssa **Claudia Canali**, Presidente del Corso di Laurea di Ingegneria Informatica a Mantova – *dove Università, imprese e istituzioni stanno collaborando in maniera sempre più sinergica per costruire nuove opportunità per i giovani e portare innovazione di alta qualità sul territorio.*

Progetto PRISMA: promuovere il benessere psicologico, emotivo e relazionale nella comunità accademica

PRISMA Project: promoting psychological, emotional and social wellbeing in the academic community

The PRISMA Project (Promoting Individual and Social Resources in the Academic World), funded by the Italian Ministry of Universities and Research and involving Unimore together with several other Italian universities, aims to enhance psychological, emotional and social wellbeing within academia, with a particular focus on students. Following a qualitative and quantitative survey on student wellbeing and lifestyles, the project has developed psychological support initiatives, training programmes, and cultural, sporting and socio-educational activities. Key themes include balancing study and self-care, inclusion, gender equality, mental health and environmental sustainability. PRISMA represents an integrated pathway of prevention, training and participation designed to improve the quality of university life and strengthen the cohesion of the academic community.

L'Università di Modena e Reggio Emilia figura tra i partner del **Progetto PRISMA** (*Promuovere Risorse Individuali e Sociali nel Mondo Accademico*), insieme ad altri otto Atenei italiani e a un'istituzione AFAM.

L'iniziativa, finanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca, è coordinata dal Prof. **Loris Vezzali** e dalla Prof.ssa **Maristella Scorza**, co-

adiuvati dalla Dott.ssa Elisa Bisagno e dalla Dott.ssa Giorgia Varallo.

Ad oggi, hanno inoltre attivamente anche contribuito alla realizzazione delle iniziative la Delegata alle Pari Opportunità Prof.ssa Tindara Addabbo, il Delegato alla Disabilità e i Disturbi Specifici di Apprendimento DSA Dott. Giacomo Guaraldi, la Delegata allo Sport Prof. Isabella Morlini, la Prof.ssa Maria Grazia Modena e la Dott.ssa Elisa Lodi.



L'obiettivo principale del progetto è **promuovere il benessere dell'ateneo, con un focus particolare su studenti e studentesse.**

Una prima fase del progetto è consistita in un'approfondita indagine qualitativa e quantitativa, che ha indagato la vita universitaria del corpo studentesco in tutte le sue dimensioni: benessere psicologico, abitudini quotidiane, relazioni sociali, risorse emotive e fattori di rischio.

Nello specifico, è stata effettuata una rilevazione quali-quantitativa del benessere e degli stili di vita di studenti e studentesse, con particolare attenzione alle risorse personali e relazionali, ai fattori e ai processi protettivi e alle condizioni di rischio psicosociale e psicopatologico.

Il progetto punta soprattutto a **potenziare il supporto psicologico, sia migliorando l'ac-**

cessibilità ai servizi già disponibili, sia introducendo nuove iniziative di prevenzione e intervento precoce. L'indagine condotta ha permesso di raccogliere dati preziosi sul livello di benessere all'interno dell'ateneo, offrendo al contempo spunti concreti per individuare le azioni più efficaci da intraprendere per migliorarlo.

È stato inoltre attivato un **ampio programma di formazione rivolto alle studentesse e agli studenti, al personale docente e al personale tecnico amministrativo** che sarà disponibile gratuitamente sul sito eduopen.org, unitamente a materiali digitali prodotti dagli altri utenti della rete PRISMA.

Una parte centrale del progetto è consistita in una vasta serie di attività e iniziative a beneficio di studentesse e studenti, ma anche del personale Unimore. Temi trainanti di queste iniziative sono



PRISMA

stati lo sport e gli aspetti socioeducativi.

Tra le iniziative socioeducative pensate per coinvolgere attivamente studenti e studentesse, spicca l'**Escape Room PRISMA**, un'attività che, in modo simbolico, invita a riflettere sull'importanza di trovare un equilibrio tra l'impegno universitario e la cura di sé, attribuendo lo stesso "peso" a entrambe le dimensioni della vita quotidiana.

All'interno del progetto sono state anche realizzate attività collettive ad alto impatto sociale e culturale che hanno previsto il **coinvolgimento anche della cittadinanza**.

L'iniziativa "Mens sana in corpore sano in... natura sana!" ha unito il movimento fisico all'aria aperta con azioni di tutela ambientale, **ponendo in relazione benessere individuale e responsabilità ecologica**. In tale cornice si colloca anche la **Settimana dello Sport**, volta a promuovere l'attività fisica come strumento di inclusione e coesione sociale, con eventi dedicati alla nutrizione sana, l'inclusione in merito alla disabilità, l'uguaglianza di genere, sensibilizzazione e consapevolezza su tematiche sociali, il tutto condito dalla possibilità di sperimentarsi in sport quali il calcio per non vedenti, il sitting volley e il quadball.

Per coinvolgere gli studenti nell'ambito sportivo, sono state inoltre organizzate **due UNIMORE RUN** e una **Color #RunForRights**, sui temi

dell'uguaglianza e del rispetto nell'ambito del genere e dell'orientamento sessuale.

Sul fronte dell'**inclusione** e della **parità di genere** sono state proposte iniziative culturali e formative di grande impatto.

Tra queste, il Convegno sulle disuguaglianze di genere nell'accademia, lo spettacolo teatrale "Che genere di accademia" e l'evento "Verso l'equità di genere: il ruolo dell'Università", che ha combinato teatro e *role-playing* per sensibilizzare sui pregiudizi ancora radicati nelle discipline scientifiche. È stato valorizzato anche il **tema della salute**, con una conferenza sulla promozione dell'esercizio fisico.

Infine, è stato proposto un **ciclo cineforum che ha previsto la proiezione di film selezionati per il loro valore narrativo ed emotivo**, seguita da momenti di discussione guidati da psicologi e psicoterapeuti. L'attenzione è stata rivolta agli aspetti psicologici emersi dalla visione, con l'obiettivo di stimolare una **riflessione condivisa su temi quali le emozioni, le relazioni, la salute mentale e l'inclusione**.

Tutte le iniziative proposte hanno avuto l'obiettivo di **promuovere il benessere psicologico, emotivo e relazionale nella comunità accademica, con particolare attenzione alla componente studentesca**.

Il DISMI ottiene la certificazione ambientale per i servizi educativi: un primato nel segno della sostenibilità

Unimore obtains environmental certification for educational services: a milestone in sustainability

Unimore has achieved EPD (Environmental Product Declaration) certification for its educational services, becoming the first university in Europe to scientifically assess the environmental impact of teaching activities. The recognition, obtained by the Department of Sciences and Methods for Engineering (DISMI) through the work of the LCA Working Group, is based on a Life Cycle Assessment (LCA) validated by an independent third party.

This initiative provides a replicable model for monitoring and improving the sustainability of educational services, strengthening the University's environmental assessment tools and positioning Unimore as a national and European benchmark for academic sustainability.

Unimore si conferma all'avanguardia nella sostenibilità, compiendo un passo di grande rilievo che la posiziona come potenziale modello per il sistema universitario nazionale ed europeo.

Il Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria (DISMI) ha infatti ottenuto la **certificazione EPD (Environmental Product Declaration – Dichiarazione ambientale di prodotto)** per i propri servizi di educazione terziaria: si tratta

della **prima applicazione rigorosa e scientificamente validata** per misurare l'impatto ambientale di un servizio educativo. Il Dipartimento ha sostenuto con convinzione ogni fase di questo percorso, riconoscendone la validità e il valore strategico per l'innovazione sostenibile dei servizi educativi.

*“Questo risultato rappresenta un riconoscimento importante per il nostro Ateneo e un contributo concreto all'integrazione dei principi di sostenibilità nel mondo accademico”, sottolineano i proff. **Anna Maria Ferrari e Roberto Rosa**, referenti*



del progetto.

La certificazione EPD, basata su un'analisi del ciclo di vita (LCA – *Life Cycle Assessment*) e validata da un ente terzo indipendente, consente di quantificare in modo **oggettivo, trasparente e confrontabile** gli impatti ambientali di un servizio. Per la prima volta, questo approccio viene applicato a un contesto educativo, permettendo di misurare l'impronta ambientale di un dipartimento universitario lungo l'intero ciclo di erogazione della didattica.

Il lavoro è stato condotto da **LCA Working Group** di Unimore (www.lcaworkinggroup.unimore.it), coordinato dai Proff. **Anna Maria Ferrari, Roberto Rosa e Antonella Sola**, con la collaborazione dell'Ing. **Paolo Neri**, della Dott.ssa **Chiara Ruini** e dell'Ing. **Lucrezia Volpi**. Il gruppo ha dapprima elaborato le **Product Category Rules (PCR)** specifiche per i servizi educativi e, successivamente, ha sviluppato l'analisi LCA completa che ha portato alla certificazione EPD.

La misurazione e certificazione dell'impatto ambientale dei servizi educativi rappresenta uno **strumento strategico** per il miglioramento continuo: non è possibile, infatti, vantare progressi in materia di sostenibilità senza una valutazione scientifica e verificabile degli impatti.

Questo approccio integra e rafforza altri strumenti di monitoraggio, come i **Green Metrics Ranking**, offrendo una visione più accurata e fondata dei risultati ambientali dell'Ateneo.

Oltre a migliorare la consapevolezza interna di docenti, personale e studenti, il percorso intrapreso dal DISMI è stato concepito come **protocollo replicabile**, destinato a essere esteso progressivamente a tutti i dipartimenti di Unimore. L'obiettivo è costruire un **tool innovativo di monitoraggio dinamico** della performance ambientale dei servizi educativi, utile per individuare criticità, condividere buone pratiche e orientare le scelte strategiche.

“Guardando al futuro – aggiunge la prof.ssa Ferrari – auspichiamo che l'esempio di Unimore possa essere seguito da altri enti di formazione italiani ed europei, contribuendo allo sviluppo sostenibile del sistema educativo. In un sistema ideale, l'adozione di standard di misurazione rigorosi potrebbe generare anche ricadute economiche positive: gli Atenei che dimostreranno una sostenibilità certificata potrebbero infatti beneficiare di un incremento del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, con effetti virtuosi per personale e studenti”.

Radio FSC-Unimore: la voce degli studenti e delle studentesse dell'Ateneo

Radio FSC-Unimore: the voice of Unimore's students

Radio FSC-Unimore is Unimore's official web radio, founded in 2019 at the Collegio San Carlo and becoming a university project in 2022. A space for creativity and experimentation, it offers students the opportunity to engage in podcasts, live broadcasts, videos and interviews. With over 600 pieces of content produced and more than 80 young contributors involved, the radio – symbolised by the chameleon, an emblem of transformation – today represents a dynamic laboratory for learning and communication in constant evolution.

Uno spazio di libertà creativa dove gli studenti e le studentesse possono esprimersi, raccontarsi e sperimentare nuovi linguaggi e strumenti del mondo della comunicazione: questa è l'anima di Radio FSC-Unimore, la **web-radio ufficiale dell'Università di Modena e Reggio Emilia**.

Nata nel 2019 come *Radio FSC*, grazie all'entusiasmo di sei studenti e studentesse del Collegio San Carlo e con il sostegno della direttrice generale Edith Barbieri e dell'allora presidente Giuliano Albarani, la radio si è trasformata nel tempo in un progetto sempre più articolato e partecipato.

Il 6 luglio 2022 diventa **Radio FSC-Unimore**, in seguito a una convenzione tra la Fondazione Collegio San Carlo e l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Fin dalle sue origini, la radio abbraccia **diversi linguaggi audiovisivi**: podcast, dirette streaming, video YouTube e interviste con ospiti di rilievo locale e nazionale.

Oggi la redazione conta oltre 20 studenti e studentesse tra autori, speaker e videomaker, organizzati in tre aree principali: **Creazione** - dove nascono e si scrivono i programmi; **Comunicazione** - dedicata all'immagine e alla promozione della radio e **Tecnica** - responsabile delle registrazioni.



ni, dei montaggi e della produzione dei contenuti multimediali.

Una grande squadra di ragazze e ragazzi che lavorano insieme per raccontare, attraverso i propri occhi, il mondo e la società che li circonda.

Il logo della radio – un camaleonte – non è scelto a caso. Simbolo di trasformazione, il rettile capace di cambiare colore e assumere sfumature sempre nuove rappresenta perfettamente lo spirito di Radio FSC-Unimore: un **progetto in continua evoluzione, che si rinnova costantemente grazie a nuove idee, voci e passioni.**

Per raccontare davvero la radio, però, è importante anche dare uno sguardo ai numeri: in sei anni sono stati realizzati e pubblicati oltre 600 contenuti tra video, podcast e interviste, coinvolgendo più di 80 studenti e studentesse e raggiungendo quasi 550 iscritti sul canale ufficiale di YouTube.

Tra le rubriche di maggiore successo spicca “*Intraviste*”, una serie di **interviste condotte dagli studenti a personalità di spicco del panorama culturale italiano**, e “*Modena Emersa*”, un progetto di **dialogo interculturale** che ha portato in primo piano le storie e le riflessioni delle cosiddette “seconde generazioni”.

Un ulteriore aspetto significativo, soprattutto per la sua **componente formativa**, è quello legato alle dirette streaming, trasmissioni in tempo reale dove gli studenti e le studentesse imparano a gestire i tempi, coordinare gli ospiti e gli interventi e affrontare e la comunicazione in tempo reale.

In questo ambito, dal 2021, *Radio FSC-Unimore* è la voce ufficiale dello **Smart Life Festival**, l'evento, che annovera Unimore tra i promotori, dedicato alla cultura digitale e all'innovazione tecnologica. Da 5 anni Radio FSC-Unimore ospita i protagonisti e le protagoniste del Festival con interviste e dibattiti legati ai temi principali della manifestazione.

E il futuro?

Radio FSC-Unimore continua a crescere e a cercare nuove voci. Non servono competenze tecniche o esperienze pregresse, ma solo la voglia di mettersi in gioco, imparare e condividere nuove avventure editoriali.

Chi desidera entrare a far parte della redazione può scrivere a radiofsc@fondazione sancarlo.it o contattare il profilo Instagram ufficiale @radiofsc_unimore.

- [Un gruppo di dottorandi Unimore sull'Appennino modenese per un'esperienza di di Learning Retreat](#)
- [Il Corso di Laurea in Lingue e Culture moderne di Unimore al primo posto in Italia secondo la classifica Censis](#)
- [Unimore ha vinto il bando FIS: grazie a un finanziamento di 1,3 milioni nascerà il nuovo FUELab](#)
- [European Rover Challenge: ottimo risultato per il team Project RED di Unimore](#)
- [Donne e ingegneria, a Modena un evento per superare gli stereotipi e costruire inclusione](#)
- ["Verso un diritto europeo della sostenibilità?" A Bertinoro la Summer School internazionale del Dottorato in Scienze Giuridiche di Unimore](#)
- [Al via la prima edizione della Summer School Moderna Oncologia Toracica](#)
- [La Direttrice generale dell'UNESCO Audrey Azoulay a Modena per gli 850 anni di Unimore](#)
- [Unimore presenta il progetto pilota "Hearing Loop" per la piena accessibilità degli spazi universitari](#)
- [Ricercatrice Unimore premiata dall'Università Italo-Francese per la sua tesi di dottorato sulle nanotecnologie contro il glioblastoma](#)
- [Al DIF di Unimore un evento dedicato all'ingegneria del veicolo con alumni e alumne di spicco](#)
- [Unimore ha conferito alla Direttrice generale UNESCO Audrey Azoulay la Laurea Magistrale honoris causa in Giurisprudenza](#)
- [Beni immateriali, Sostenibilità e Creazione di Valore: a Modena la conferenza internazionale dell'European Institute for Advanced Studies in Management](#)
- [XXXIV Congresso nazionale della SIFD: a Modena oltre trecento studiosi e studiose per un appuntamento internazionale in occasione degli 850° anni di Unimore](#)
- [Il DIF di Unimore apre le porte a tutta la cittadinanza, venerdì 19 settembre](#)
- [Il Team di MoRe Modena Racing di Unimore trionfa nella Formula SAE Italy per il secondo anno consecutivo](#)
- [IWES 2025: a Modena la decima edizione del Workshop italiano sui sistemi embedded](#)
- [Unimore e AOU Modena dedicano una giornata ai tumori infantili: prevenzione, diagnosi e reti di cura al centro del convegno del 20 settembre](#)
- [Al via al Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali la summer school "WISD: Word, Image, Scene and Digital transformations"](#)
- [La nuova direttrice del Dipartimento di Economia Marco Biagi sarà la Prof.ssa Tindara Addabbo](#)
- [Unimore porta l'Italia sul podio del congresso internazionale Flux di Dublino](#)
- [Unimore illumina la Notte della Ricerca](#)
- [Coro di bambini e ragazzi palestinesi in concerto al Teatro Storchi di Modena, domenica 28 settembre](#)
- [A Reggio Emilia torna la Unimore Run nell'ambito del Festival della Salute](#)
- [A Giurisprudenza confronto sul rapporto tra nuove tecnologie digitali e generazioni](#)
- [Unimore ha presentato il nuovo prototipo di moto elettrica del team Impulse Modena Racing](#)
- [Welcome day EduNext: presentazione dei 35 corsi di studio al via da settembre](#)
- [Online il nuovo numero di FocusUnimore](#)
- [A Reggio Emilia la consueta cerimonia di proclamazione dei Dottori e delle Dottoresse di Ricerca Unimore](#)
- [Unimore organizza la proiezione gratuita del film senza barriere "Uguualmente diversi" al teatro "La Tenda" di Modena](#)
- [La Notte della Ricerca Unimore si conferma un appuntamento di successo: quasi 5mila visitatori tra Modena, Reggio Emilia e Mantova](#)
- [A Modena inaugura una mostra interamente dedicata alla strumentazione scientifica storica dell'Università](#)

FocusUnimore
numero 62 - ottobre 2025
Autorizzazione n. 11/2019 del
30/12/2019
presso il Tribunale di Modena
focus.unimore.it

Ideazione e progettazione
Serena Benedetti
Thomas Casadei
Carlo Adolfo Porro

Edizione online e impaginazione grafica
Paolo Alberici
Francesco Bolognesi
Simone Di Paolo

Traduzioni
Roberta Bedogni

Foto e video
Luca Marrone
Gabriele Pasca

Redazione
Alberto Odoardo Anderlini
Matteo Cappa
Gabriele Pasca
Marcella Scapinelli

Comitato editoriale
Claudia Canali
Michela Maschietto
Marcello Pinti
Matteo Rinaldini

Direttore responsabile
Thomas Casadei

Si ringraziano
per aver collaborato a questo numero:
Rossella Brunetti, Anna Maria Ferrari, Giuseppe Gatti,
Giacomo Guaraldi, Maria Luisa Lavagnini,
Vittorina Maestroni, Paolo Pavan, Maria Chiara Rioli,
Roberto Rosa, Mariacristina Santini,
Andrea Spaggiari, Loris Vezzali

Il tuo 5 x 1000 è importante.

CF Unimore: 00427620364

www.unimore.it